

## MOSAICI PAVIMENTALI DELLA VILLA DI MEDIJANA (NIŠ): ANALISI E CONFRONTI

La decorazione musiva della villa tardoantica di Mediana in Serbia,<sup>1</sup> di grande interesse per l'evidenziazione del sito, e di tutto il territorio circostante, contribuisce a confermare l'importanza di tali residenze, inserite su un asse viario fondamentale per il trasporto imperiale e inglobato nella struttura latifondista dell'impero, che palesavano il loro carattere di rappresentanza legato sia agli interessi personali dei proprietari, sia alla rete delle stazioni della posta imperiale. Può sembrare ovvio sottolineare ancora, in questa sede, il rapporto di Mediana con la vicina *Naissus*, città natale di Costantino<sup>2</sup> e frequente luogo di incontro degli imperatori durante la tetrarchia e per buona parte del IV secolo, ma esso è alla base della ricchezza e della alta qualità delle decorazioni della

---

<sup>1</sup> Già nello scorso Simposio (III, giugno 2004) avevo presentato una relazione che includeva l'analisi di un tema iconografico presente anche nei mosaici della villa, nella fattispecie l'immagine della divinità fluviale che si vede nell'unico pannello figurato del peristilio, e avevo segnalato l'importanza dell'analisi di tutti i mosaici della residenza. Le stesure non sono del tutto visibili, ma la maggiorparte è coperta da uno strato sabbioso di protezione che ne preclude l'osservazione; purtroppo la mia richiesta di documentazione fotografica non ha avuto risposta da parte delle autorità centrali di Belgrado, e pertanto questo studio non può essere considerato esaustivo di tutte le pavimentazioni della villa, di cui per altro non ho potuto reperire nemmeno i rilievi dello scavo. Ringrazio tuttavia i colleghi di Niš, Miša Rakocija e a Divnica Pešič, che mi hanno incoraggiato a continuare l'indagine e mi hanno anche fornito alcune delle immagini che qui vengono presentate.

<sup>2</sup> Incisiva è la biografia di Furio Sampoli, in cui sono descritti gli imperatori di quel periodo fornendo un quadro in alcuni casi spietato della situazione storico-politica: *“Erano illirici. Venivano dalle nebbie della Sava, dai monti della Dardania, dalle colline intorno a Naissus. Alti, biondi, resistenti alle fatiche della guerra, combattenti feroci e impavidi, ridettero tempera e spirito vitale a un impero in disfacimento. Per oltre un sessantennio calcarono le grandi scene della storia. Aprì la serie Flavio Valerio Costanzo Cloro, il pallido; Costantino la portò all'apogeo della gloria, fissata nel segno del Cristianesimo; la chiuse Giuliano con l'appellativo di Apostata, scontando la generosità di un'utopia anacronistica: richiamare dall'oblio la religione pagana, quasi che la fortuna dell'impero romano, oltre che alla sorte delle armi, fosse legata alla fede nei vecchi dei.”* (F. SAMPOLI, *Costantino il grande*, Roma 2003, p.13).

villa, compresi anche i suoi mosaici.<sup>3</sup> Come ho già avuto modo di chiarire, la villa di Mediana non si lega a committenza o a proprietà imperiale, soprattutto per la mancanza di certe strutture indispensabili all'apparato dei sovrani,<sup>4</sup> ma certamente si è trattato di una residenza che potrebbe aver avuto tra i suoi ospiti anche gli imperatori in transito nella vicina *Naissus*,<sup>5</sup> coerentemente con il ruolo dei proprietari, di certo legati alla corte. La posizione di tale città e del suo *suburbium*, dove appunto si trovava la villa (località denominata oggi Brzi Brod), costituisce una prova evidente del ruolo di mediazione di alcuni centri urbani dell'impero, nell'avvio di nuovi rapporti culturali, oltre che politici, tra la tradizione culturale di Roma e dell'Occidente con la neocapitale costantinopolitana.

I pavimenti musivi della villa di Mediana costituiscono una testimonianza fondamentale per la comprensione del processo evolutivo del mosaico pavimentale nella tarda antichità e per l'individuazione di *ateliers* produttivi diversi da quelli noti, gravitanti nell'orbita del Mediterraneo in quel periodo, soprattutto in Italia, a Cipro e nel Nordafrica.<sup>6</sup> Il sito di *Mediana*, il cui toponimo sembra derivare dal nome forse di un veterano, originariamente era un centro agricolo, come testimoniano i molti resti archeologici rinvenuti nell'area vicina alla villa, per altro molto ben accessoriata,<sup>7</sup> la quale visse il momento di maggiore fioritura dalla seconda metà del III secolo, quando fu realizzata una prima struttura, fino alla seconda metà del VI,<sup>8</sup> i pavimenti musivi ancora superstiti

<sup>3</sup> L'elevata qualità dei mosaici tardoimperiali dell'intera area sudbalaenica, comprendente le antiche province della Dalmazia, della Pannonia, della Mesia, e soprattutto della Dacia Ripensis e della Dacia Mediterranea, era già stata segnalata nel saggio di D. MANOZISSI, *Prolegomena aux problèmes concernant les mosaïques du Bas-Empire en Illyricum*, in "Zbornik radova II Narodni Musej Beograd" (1958–1959), pp.83–109.

<sup>4</sup> *Naissus* doveva avere una propria sede per ospitare i soggiorni imperiali, forse identificabile in quelle strutture rinvenute nel 1988 al di sotto della Fortezza turca: cfr. in proposito M. RAKOCIJA, *The cultural treasury of Niš*, Niš 2001, p.35.

<sup>5</sup> *Naissus*, fin dalla sua fondazione (metà del I secolo) era stata usata come base militare e ben presto era diventata un importante crocevia della Dacia mediterranea; si veda a questo proposito S. DRČA, *Naissus*, in *Archaeological treasure of Niš from the Neolithic to the middle ages*, Beograd 2004, pp.89–98.

<sup>6</sup> I numerosi confronti qui di seguito riportati sono la riprova di contatti, quanto meno culturali e formali, tra i mosaicisti operanti a Mediana e la tradizione nordafricana; in particolare si segnalano le numerose affinità con pavimenti del sito di Jebel Oust in Tunisia, già indagato negli anni '60 da M. FENDRI, *Évolution chronologique et stylistique d'un ensemble de mosaïques dans une station thermale a Djebel Oust (Tunisie)*, in *La mosaïque Gréco-Romaine, Actes du I Colloque International pour l'Étude de la moaïque antique* (1963), Paris C.N.R.S 1965, e tuttora oggetto di studio da parte della collega Catherine Balmelle del C.N.R.S.

<sup>7</sup> Mi riferisco ad esempio alla decorazione scultorea del ninfeo e a quella rinvenuta accanto al peristilio: cfr. A. JOVANOVIĆ, *Certains aspects du problème de la trouvaille collective de sculptures à Mediana près de Naissus*, in "Starinar" XXIV-XXV (1973–1974), Beograd 1975, pp.57–65, tavv.I–XVI.

<sup>8</sup> Anche se sono testimoniate distruzioni del sito da parte degli Unni nel 441 e dei Goti nel 471, nella prima metà del VI secolo esso fu compreso nel sistema difensivo bizantino, ricostruito e protetto con fortificazioni militari sulle colline a sud. Nella seconda metà del VI secolo però, gli Slavi nel 578–579 e gli Avari nel 587, conquistarono *Naissus* e anche per Mediana la vita sembra essere finita, anche se nell'area del peristilio della villa sono state

risalirebbero al IV secolo, durante il processo di urbanizzazione di *Mediana*, cui risale anche l'edificazione di una basilica cristiana dotata di battistero. Costruita sulla riva sinistra della Nisava, la villa (Fig.1) aveva un vasto peristilio, su cui si affacciavano le varie stanze disposte lungo il perimetro, e un *oecus* absidato, ad esso collegato sul lato nord; nell'area settentrionale dell'intero complesso vi era inoltre un ninfeo, anch'esso dotato di ricchi pavimenti in mosaico.<sup>9</sup> La struttura architettonica presenta solide murature, in cui furono impiegati grossi blocchi di una locale pietra calcarea di colore purpureo,<sup>10</sup> presente anche con frequenza tra i materiali delle tessere musive, diffondendo nelle stesure una dominante cromatica rossastra.

I mosaici fino ad oggi rinvenuti nel peristilio, nell'*oecus* e nel ninfeo, in relazione ai coevi esemplari nel resto dell'impero, lasciano intravedere aspetti stilistici di grande modernità, riflesso della ricchezza economica e culturale dei

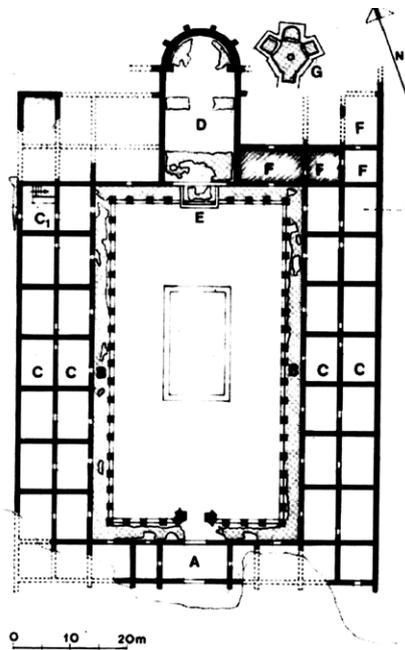


Fig.1. pianta della villa di Mediana

Сл. 1. План виле на Медијани

rintracciate testimonianze di occasionali presenze antropiche fino all'età medievale: si veda al riguardo P. PETROVIC, P., *Mediana*, Niš 1967; L. ZOTOVIĆ – N. PETROVIĆ, *Mediana – Brzi Brod – Niš. Antička carska palata*, Beograd 1969; T. ČERŠKOV, *Mediana – Horreum*, in "Arheološki pregled XXV", Beograd-Ljubiana 1986, pp.41-43. Per l'epoca medievale si veda anche M. MAKSIMOVIC, *Niš in the Middle Age*, in *Archaeological treasure of Niš ...*, cit. pp.99-105.

<sup>9</sup> *Roman Imperial Towns and Palaces in Serbia*, a cura di D. Srejavic, Belgrado 1993, p.268, n.93. Il mosaico principale del ninfeo fu presentato, senza analisi dettagliata e assieme ad altri della stessa area geografica, nel saggio di D. MANO-ZISSI, *La question des différents écoles de mosaïques gréco-romaines de Yougoslavie et essai d'une esquisse de leur évolution*, in *La mosaïque Gréco-Romaine*, I, cit., pp.287-295, fig.17.

<sup>10</sup> Dall'indagine specifica del materiale costruttivo, eseguita dal collega Maurizio Mazzucchelli dell'Università di Modena e Reggio Emilia (che ringrazio), è emerso che si tratta di una roccia sedimentaria, siltite, che presenta un colore rosso vinaccia e al microscopio mostra talora un'intensa laminazione millimetrica o sub-millimetrica. La laminazione è in qualche caso gradazionale poichè all'interno delle singole lamine varia lo spessore dei granuli, costituiti per la quasi totalità da quarzo. La matrice che ingloba i granuli di quarzo è molto fine, submicroscopica, probabilmente costituita da ossidi e idrossidi di Fe e minerali argillosi. In alcuni settori del campione la laminazione non è riconoscibile, probabilmente in seguito a fenomeni di bioturbazione. Per quanto riguarda la provenienza di tale materiale, si ipotizza una probabile presenza di cave antiche nei dintorni di Niš, con rocce simili a quello che ancora oggi si possono vedere nelle vicine grotte di Cerjanska, che presentano una formazione geologica di arenarie rosse Permiane contenenti orizzonti di siltiti analoghi al campione di Mediana.

committenti, ma evidenziano anche le incertezze e le contraddizioni formali tipiche del dissolvimento della tradizione classica. Anche nei mosaici pavimentali infatti, seppure con minore evidenza che in altre classi di materiali, non si può minimizzare la crisi delle tematiche figurative che portò, a partire dal IV secolo, al sopravvento di stesure geometriche e astratte tra cui appariva solo raramente qualche emblema figurato, con chiaro valore simbolico e polisemico: molti pavimenti musivi realizzati nelle varie regioni imperiali, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, evidenziano sostanziali identità nell'impaginazione complessiva e nell'articolazione degli ambienti, lasciando talora emergere peculiarità locali che ne costituiscono le variabili morfologiche. L'intera pavimentazione del grande peristilio di Mediana è aniconica, ad eccezione del riquadro centrale adiacente all'aula absidata,<sup>11</sup> con sequenza di pannelli a motivi geometrici policromi, di elegante fattura, che richiamano nella composizione la tipologia di mosaici in cui la decorazione, in stretto rapporto con la superficie, è costituita soltanto da serie continue di elementi ornamentali che appaiono senza inizio né fine. L'impianto geometrico dei vari settori è complesso e lascia intravedere intelaiature partizionali trattate come tessuti a metratura che, seppure diversi, si legano tra loro nel senso della continuità del pavimento, senza eludere le implicazioni proporzionali delle singole strutture compositive.

Il motivo principale del lato est (Fig.2) è costituito da un reticolo di rombi e ottagoni, suddivisi all'interno da un'elaborazione del meandro di svastiche (Fig.3), in cui la tricromia delle tessere (bianche, nere e rosse) definisce un impianto elaborato, da cui emergono lampanti vibrazioni coloristiche, ben marcate dal gioco del contrasto di unità cromatiche. Le composizioni ortogonali di meandri di svastiche su trama ottagonale sono frequenti nei pavimenti musivi tardoantichi, e ne esistono diverse varianti:<sup>12</sup> qui si tratta (Fig.4) dello schema di ottagoni irregolari intersecantisi su quattro lati, mediante il prolungamento

<sup>11</sup> L'intero pannello, purtroppo mutilo, contiene la raffigurazione del mito di Leda, sedotta da Giove tramutato in cigno, rappresentazione comune a molti contesti musivi a carattere residenziale, appartenente al repertorio mitologico classico da cui ha attinto l'immaginario erotico della tarda antichità. Il valore semantico di tale iconografia, unita a quella del *Gorgoneion* presente tra le geometrie dell'*oecus* absidato, è stato l'oggetto del mio recente intervento al X Colloquio Internazionale dell'AIEMA, che si è tenuto in Portogallo alla fine di ottobre 2005 e i cui atti sono in corso di stampa, dal titolo *I mosaici tardoantichi della villa di Mediana (Serbia): letture iconografiche*.

<sup>12</sup> Lo stesso schema grafico è presente in un pavimento tardoimperiale di un edificio privato di Vaison, nella Francia meridionale (J. LASSUS, *Remarques sur les mosaïques de Vaison-la Romaine (II)*, in "Gallia" XXIX, 1971, I, pp.45-72, figg.62-63) e un esempio affine, dove però i quadrati tangenti sono posti sui lati obliqui dell'ottagono, è visibile anche in un riquadro della stanza 14 della Casa di Dioniso a Cipro (C. KONDOLEON, *Domestic and Divine. Roman mosaics in the house of Dionysos*, Ithaca and London 1995, pp.64-65, fig.32). Il motivo è analizzato in dettaglio ancora nel contributo di J. LASSUS, *La mosaïque romaine. Organisation des surfaces*, in *La mosaïque gréco-romaine*, II, Paris 1975, pp.327-338, in particolare tav.CLI,2 e 3.



Fig.2. Mediana, mosaico del peristilio (lato est)

Сл. 2. Медијана, мозаик у перистилу (источна страна)



Fig.3. Mediana, mosaico del peristilio (lato est, particolare)

Сл. 3. Медијана, мозаик у перистилу (источна страна, детаљ)



Fig. 4. Schema del motivo musivo di fig. 3

Сл. 4. Шема мозаичког мотива са сл. 3

dei lati di una svastica centrale iscritta.<sup>13</sup> Di questo tipo in Italia sono noti anche esempi nel territorio veneziano,<sup>14</sup> seppure più semplici, monocromatici e legati allo schema di base.

Nel corridoio nord si trovano invece due settori, delimitati da una cornice a greca semplice, con segmenti tangenti di colore bianco profilati in tessere nere,<sup>15</sup> su fondo rosso (Fig. 5), il primo contenente una trama ortogonale di ottagoni e rettangoli adiacenti, formanti ottagoni minori spesso irregolari, composti da un quadrato centrale posto sul vertice e da quattro esagoni schiacciati costruiti sui lati.<sup>16</sup> Le forme esagonali attorno agli ottagoni mag-

giori sono a volte bicromi, mentre quelli minori, due volte profilati di tessere nere, contengono al loro interno elementi decorativi a struttura cromatica contrapposta (quadrati, triangoli, trapezi, fusi), così come anche i rettangoli adiacenti (Fig. 6). Il successivo pannello invece presenta una composizione ortogonale piuttosto insolita nella sua struttura particolareggiata, sebbene il motivo di base cui si lega l'articolazione sia noto e classificato:<sup>17</sup> si tratta di un sistema

<sup>13</sup> Gli esempi e le varianti più diffuse sono riportate nel lavoro repertoriale a più mani (C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, G. Christophe, J. P. Darmon, A. M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Prudhomme, H. Stern) dal titolo *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, I, Paris 2002 (ed. or. Paris 1985), dove si può riconoscere il tipo esatto nella tavola 166a (pp. 254–255) per la quale è indicato un esempio musivo di Amiens (Francia); altri simili e derivati sono indicati ad esempio nella tavola 171d (pp. 262–263) in riferimento a un mosaico di Acholla (Tunisia), nella tavola 180f (pp. 280–281) in riferimento a un mosaico di Xanthos (Turchia) e alla tavola 189e (pp. 298–299) in riferimento a un modello di Canosa di Puglia (Italia).

<sup>14</sup> Nel *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique*, « Bulletin de l'AIEMA », 4, 1973, il motivo è riportato ai nn. 356 e 358, p. 68, relativi ad esempi di composizioni ortogonali. In area altoadriatica il motivo è presente nel pavimento della basilica paleocristiana di Concordia e a Noventa di Piave (L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pp. 310–327, figg. 274–276 e M. TOMBO-LANI, *Noventa di Piave*, in *La via Annia. Memoria e presente* (Itinerari di Storia e Arte, 4), Venezia 1984, p. 63, fig. 76), databili al IV secolo.

<sup>15</sup> *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., tavola 33a, p. 75.

<sup>16</sup> Nel repertorio *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., il motivo è riportato alla tavola 176b (pp. 272–273); in Italia il motivo è presente nel pavimento dell'aula nord del complesso episcopale di Aquileia (L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, p. 210, figg. 164 e 165).

<sup>17</sup> Nel repertorio *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., tavola 179e, pp. 278–279 è riportato lo schema di un motivo affine, ma con croce greca al centro, costitui-



Fig. 5. Mediana, mosaico del peristilio  
(lato nord)

Сл. 5. Медијана, мозаик у перистилу  
(северна страна)



Fig. 6. Mediana, mosaico del peristilio (lato  
nord, particolari)

Сл. 6. Медијана, мозаик у перистилу  
(северна страна, детаљи)

reticolato di croci (fig. 7), in questo caso latine, attorniate da coppie di losanghe, tangenti alle estremità dei bracci lunghi della croce, formanti figure esagonali prospettiche che, nell'esecuzione bidimensionale, diventano ottagoni, ciascuno affiancato da due quadrati, diversamente riempiti con motivi a due a due uguali (fiori quadripetali, fusi, eliche geometriche).

Tali stesure mostrano una ricchezza formale e tipologica che lascia trasparire conoscenze ed evidente abilità nel trattare il mosaico aniconico nelle sue infinite formulazioni; la lettura analitica e comparativa dei contesti musivi, presenti soprattutto in ambito imperiale provinciale, consente di confermare il valore espressivo e il significato riposto nelle geometrie e nel loro rapporto infinito. Anche se talora il *ductus* esecutivo di certi mosaici, soprattutto nel IV secolo, può apparire incerto, e la relazione tra l'andamento delle tessere e il disegno non più fondamentale, l'impianto costruttivo sotteso è sicuro e maturo: l'esperienza passata ha contribuito alla scelta di intelaiature partizionali sempre più complesse, costituite dalla presenza di un alto numero di elementi e motivi ornamentali precedentemente noti e diffusi. Nei mosaici del peristilio di Mediana la risorsa maggiore si evince nella padronanza dell'accezione cro-

ta da una matassa, presente in mosaici tunisini di Djebel Oust: cfr. M. FENDRI, *Évolution chronologique et stylistique d'un ensemble de mosaïques dans une station thermale a Djebel Oust (Tunisie)*, cit., p. 164, fig. 7).



Fig. 7. Mediana, mosaico del peristilio (lato nord, particolare)

Сл. 7. Медијана, мозаик у перистилу (северна страна, детаљ)

matica, giocata soprattutto nell'intreccio delle geometrie e nella varietà dei loro riempitivi eseguiti nei diversi colori, alternati o in contrapposizione.

Il grande vano absidato presenta una pavimentazione che, nell'edera è realizzata con nastri intrecciati che seguono la linea curva del perimetro, mentre nella parte maggiore dell'ambiente è strutturata con un'intelaiatura di ottagoni tangenti ripartiti in quadrati e triangoli a circoscrivere cerchi interni (fig.8), definiti ancora una volta nel contrasto tonale che permette di distinguere i singoli elementi formali:<sup>18</sup> al centro uno dei tondi contiene un *Gorgoneion*, la funzione apotropaica della cui immagine, qui volutamente monopolizzata nella sala di rappresentanza, è chiara a tutti.

Anche i pavimenti musivi del ninfeo, ubicato a est dell'ambiente principale e musealizzato recentemente, erano assolutamente aniconici, costituiti da motivi decorativi stilizzati, fitomorfi e geometrici insieme, e composti da intrecci, rosette, meandri, svastiche, onde, fiori di loto, pelte, che si susseguono con differenti modalità entro forme rettangolari, triangolari

e romboidali. Realizzati in tessere policrome dai colori forti, tali mosaici assumono un fascino quasi impressionistico, grazie anche alla costante tricromia (bianco, nero, rosso) che cadenza ulteriormente l'euritmia compositiva. L'ambiente centrale, di pianta esagonale cui sono addossate tre nicchie nei tre lati settentrionali, una semicircolare tra due rettangolari (fig.9), presenta un pavimento musivo costituito da un bordo a nastro prospettico ondulato (a rotolo), contenente fiori di loto trifidi dritti e capovolti, che delimita il perimetro esterno dell'esagono, include una complessa articolazione di motivi singolarmente noti nella tradizione del mosaico aniconico (fig.10).<sup>19</sup> La composizione è centrata

<sup>18</sup> Il motivo non è noto nella sua specificità, perché mette insieme caratteri formali distinti, ma utilizzati singolarmente in schemi diversi: ad esempio gli elementi interni (losanghe e triangoli) nelle pavimentazioni sono più frequentemente usati in un modulo quadrato, per definire delle composizioni stellari che sfruttano anche le diagonali (si veda a questo proposito *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, II, *Répertoires graphiques et descriptif des décors centrés*, a cura di C.Balmelle, M.Blanchard-Lemée, J.P. Darmon, S. Gozlan, M. Rynaud con la collaborazione di V. Blan-Bijon e J. Christophe, Paris 2002, tavola 295b, p.96). Nel caso in oggetto tali elementi sono inseriti in una struttura ottagonale arricchita dalla presenza di quattro cerchiolini, oltre quello centrale in cui è inserita la testa di Medusa.

<sup>19</sup> Nel citato contributo di D. MANO-ZISSI, *La question des différents écoles de mosaïques gréco-romaines de Yougoslavie...*, cit., pp.91-92 era già stata sottolineata la ricchezza dei motivi decorativi presenti nei pavimenti musivi iugoslavi che, nei vari contesti (*Sirmium*, *Ulpiana*, *Felix Romuliana*, ecc.), appaiono disposti con misurata raffinatezza ed equilibrio sapiente, frutto di esperienza e competenza. Sui mosaici di *Ulpia Traiana* si veda ad esempio

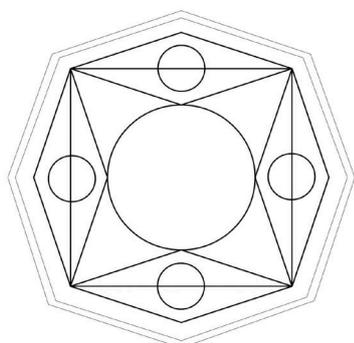


Fig. 8. Mediana, mosaico del vano absidato con testa di Medusa e schema grafico

Сл. 8. Медијана, мозаик из полукружне просторије са главом Медузе и графичком шемом

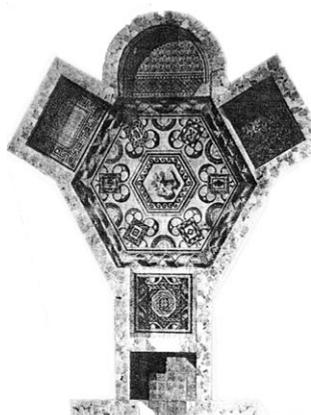


Fig. 9. Mediana, pianta e disegno del ninfeo

Сл. 9. Медијана, план и скица нимфеума



Fig. 10. Mediana, mosaico del ninfeo (esagono centrale)

Сл. 10. Медијана, мозаик у нимфеуму (централни хексагон)

attorno all'esagono inscritto, destinato a contenere nel mezzo una fontana, a sua volta delimitato da un motivo ad onde marine parallele, di colore rosso, e da tre cornici lineari, due rosse e una nera, che separano la zona interna nella quale si susseguono sei riquadri, posizionati obliquamente agli angoli dell'esagono maggiore lungo le direttrici diagonali, ciascuno diversamente incorniciato e contenente svariati temi pseudofitomorfi. Quattro pelte fortemente pronunciate sono all'esterno dei vertici di ogni riquadro (solo le due in alto sono visi-

il contributo di R. CIOBANU, *Mosaics of Roman Dacia*, in *La mosaïque gréco-romaine V* (Bath 5–12 september 1987), a cura di R. Ling, Ann Arbor, MI 1995, pp.265–272.

bili interamente) e sei semicerchi, con cornice a linee spezzate e un riempitivo centrale, completano la decorazione al centro di ogni lato, tra un quadrato e l'altro.<sup>20</sup>

Il motivo del bordo a nastro prospettico è molto frequente nei mosaici dell'area mediterranea (tra III e VI secolo), sia nella formula a banda semplice,<sup>21</sup> sia con aggiunta di elementi fitomorfi, quali foglie<sup>22</sup> o fiori.<sup>23</sup> Lo si trova in molti contesti, sempre nel ruolo di cornice, e i confronti più stretti si possono istituire ancora una volta con mosaici tunisini,<sup>24</sup> in cui è visibile lo stesso tipo di fiore e di sfumature cromatiche.<sup>25</sup> Nello spazio tra i due esagoni la serie di sei quadrati sembra ruotare intorno all'elemento centrale, nell'iterazione di un motivo che rientra nella tipologia evoluta della combinazione di cerchi e quadrati

<sup>20</sup> Nel repertorio dei motivi centrati, presenti nei mosaici antichi, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, II, cit. lo schema dei mosaici del ninfeo di Mediana è presentato nella tavola 380a, p.195. Composizioni musive in cui forme quadrangolari sono disposte a raggera attorno a un fulcro centrale sono diffuse nel panorama delle decorazioni dei pavimenti tardo antichi, come ad esempio si può vedere, seppure di diversa concezione formale, nella Villa di El Ruedo, nella provincia di Cordoba in Spagna (R. HIDALGO PRIETO, *Mosaicos de la villa romana de El Ruedo (Almedinilla, Córdoba)*, in *VI Coloquio Internacional sobre mosaico antiguo*, Palencia Mérida 1990, p.16, fig.4).

<sup>21</sup> Il motivi del nastro semplice deriva da quello a onde di colori contrastanti o sfumati (*Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., tavole 60-61, pp.110-111) che a volte sono presentate in prospettiva laterale, a volte in senso verticale, come nel caso del mosaico dell'ambiente 2 della villa tardoimperiale del Tellaro (Sicilia) dove delimita i pannelli con danze di satiri e menadi (*I Mosaici del Tellaro. Lusso e cultura nel sud-est della Sicilia*, a cura di G. Voza, Siracusa 2003, p.26), a volte anche con strisce orizzontali, come nel pannello della navata destra della basilica di Concordia, non lontano da Venezia (L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, cit. fig.281).

<sup>22</sup> Ad esempio nel mosaico del Gran Palazzo a Costantinopoli è utilizzato nella composizione con foglie d'edera: G. BRETT, *The Great Palace of the Byzantine Emperors*, Oxford-London 1947, tavola 28.

<sup>23</sup> Le varie forme tipologiche sono indicate in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., tavola 65, p.115.

<sup>24</sup> Si tratta di un pavimento africano a Thabraca, datato tra IV e V secolo, dove il motivo del nastro col fiore di loto alternato delimita l'edera di un ambiente in cui è rappresentata un'azienda agricola; cfr. P. ROMANELLI, *Riflessi di vita locale nei mosaici africani*, in *La mosaïque Gréco-Romaine*, I, cit. pp.280-281, fig.7.

<sup>25</sup> La presenza del fiore di loto sembra concentrarsi soprattutto nei pavimenti di V e VI, come mostrano numerosi esempi in Grecia, tra cui quelli della basilica di Tegea, della metà del V secolo, a incorniciare i riquadri coi mesi di Ottobre e Novembre (M. SPIRO, *Critical Corpus of the Mosaic Pavements on the Greek Mainland, Forth/Sixth Centuries with Architectural Surveys*, New York-London 1978, figg.214 e 216), a Ravenna nel Palazzo di Teodorico (F. BERTI, *Mosaici antichi in Italia (Regione ottava), Ravenna I*, Roma 1976, tavv.XXXIVa e IX, 2-4, XLV) e nel pavimento della distrutta chiesa giustiniana di San Michele in Africisco (R. FARIOLI, *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna 1975, pp.118-120, fig.50), e anche a Grado, nella cattedrale, dove è impiegato nel *Salutatorium* del vescovo Elia, e nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, a circoscrivere il pavimento della *prothesis* (L.BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, cit., figg.242, 245, 256). L'tilizzo del motivo nel IV secolo è documentato dai mosaici nella basilica della Chrysopolitissa a Paphos (Cipro), dove è più volte impiegato (D. MICHAELIDES, *Mosaic pavements from early christian cult buildings in Cyprus*, in W.A. DASZEWSKI, D. MICHAELIDES, *Mosaic floors at Cyprus*, Ravenna 1988, pp.104-111, figg.23, 25, 26).

che determinano figure quadriconche,<sup>26</sup> molto diffusa in Italia, dove è superstite ad esempio anche in un pavimento della villa tardoantica di Desenzano,<sup>27</sup> e soprattutto nel Nordafrica. A Mediana l'esito di tale tematica appare complesso e si lega all'uso della formula di pelte inscritte in un cerchio a formare piccoli tondi interi, come si può vedere ad esempio anche nel pavimento della navata destra della cattedrale paleocristiana di Concordia.<sup>28</sup>

Nella nicchia semicircolare del ninfeo il tappeto musivo è distinto in due zone, separate da file di tessere bianche, rosse e nere (fig. 11): la parte centinata contiene alcune serie rettilinee di pelte a scaglie, rosse e bianche, contenenti all'interno una rosellina con gambo e piccole foglie laterali,<sup>29</sup> una struttura formale del tutto simile a quella che si può vedere anche a Piazza Armerina<sup>30</sup> e in vari contesti del Nordafrica.<sup>31</sup> La parte sottostante invece, preceduta da una

<sup>26</sup> Il motivo geometrico, presente nel *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique (A.I.E.M.A.)*, cit. n.457 (composition de cercles et de quadrilobes de peltes non contigus), è utilizzato in diversi contesti, tra cui il pavimento della terza campata del deambulatorio della chiesa di San Vitale a Ravenna (VI secolo): cfr. al riguardo R. FARIOLI, *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, cit. pp.154–157, fig.80.

<sup>27</sup> A Desenzano la sequenza ortogonale di quadrati cui si innestano al vertice le pelte si trova nel pavimento del vano 40 del settore B della villa (D. SCAGLIARINI CORLAITA, *La villa di Desenzano*, in *Milano capitale*, Milano 1990, pp.260–263, figura in basso a destra di p.263). In Tunisia il motivo è presente a Sousse, Tamet-Foust, Ippona, Thysdrus, Bulla Regia, Dar el-Kous, Sidi Abich; nei pavimenti della Tripolitania a Sabrata, nelle Terme a mare, a Oea (in un edificio di II secolo), nella villa di Gargaresc e a Sabrata (S. AURIGEMMA, *L'Italia in Africa, Tripolitania*, I, Roma 1960, pp.24–25, tav.7; pp.30–32, tav.47; pp.39–40, tavv.59–61) e in quella di Tagiura (A. DI VITA, *La villa della "gara delle nereidi" presso Tagiura: un contributo alla storia del mosaico romano ed altri recenti scavi e scoperte in Tripolitania*, Tripoli 1966, tav.IX a).

<sup>28</sup> R. POLACCO, *Concordia paleocristiana*, in *La via Annia...*, cit., pp.81–89, fig.107.

<sup>29</sup> Il motivo, nella formula priva di riempimento, è classificato nel *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique (A.I.E.M.A.)*, cit., al n.448 (composition d'écaillés); così come appare a Mediana è indicato in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., alla tavola 215f, p.336. Confronti possono essere istituiti con mosaici ciprioti, nella chiesa di Shyrvallos a Ktima, nella basilica A di Peyia, nel Battistero di Kourion e nella Krysopolitissa di Paphos (D. MICHAELIDES, *Mosaic pavements from early christian cult buildings in Cyprus*, cit., figg.54–58), in altri della Grecia, come nella basilica di Eracleia, a Nicopoli e a Salonico (P. ASSIMAKOPOULOU-ATZAKA, *Mosaici dell'Ilirico*, in Atti del X Congresso internazionale di Archeologia Cristiana (Salonico 28 settembre - 4 ottobre 1980), Città del Vaticano 1984, p.271), ad Antiochia (D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton 1947, I, pp.283–285, tav. CXXXIXb) e in Cilicia (L. BUDDE, *Antike Mosaiken in Kilikien*, I, *Frühchristliche Mosaiken in Misis-Mopsuhestia*, Recklinghausen 1969, p.45). Un altro esempio un po' tardivo (II quarto del VI secolo) è nel mosaico dell'abside della sala absidata delle terme di Jebel Oust: cfr. M. FENDRI, *Évolution chronologique et stylistique d'un ensemble de mosaïques dans une station thermale a Djebel Oust (Tunisie)*, cit., pp.157–173, fig.12.

<sup>30</sup> Si tratta della decorazione musiva dell'abside della sala dell'appartamento della padrona di casa (38abc), delimitata da una cornice a treccia perlinata: cfr. A. CARANDINI, A. RICCI, M. DE VOS, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, Palermo 1982, pp.239–242, fig.142.

<sup>31</sup> Cfr. A. BEN ABED, BEN KHADER, *Ateliers de mosaïque à Thuburbo Majus (Tunisie)*, in *La mosaïque gréco-romaine VIII*, cit., pp.201–215, in particolare il pavimento dell'edificio 29, della metà del III secolo, fig.7, p.202.



Fig.11. Mediana, mosaico del ninfeo (nicchia semicircolare)

Сл. 11. Медијана, мозаик у нимфеуму (полукружна ниша)

doppia fila di triangolini bianchi e neri, mostra quattro file sfalsate di quadratini neri, con una tessera bianca negli angoli, posti sul vertice e riempiti di tessere bianche e rosse in un vago effetto prospettico.<sup>32</sup> La nicchia rettangolare a ovest presenta su fondo bianco (fig.12) una cornice con meandro di svastiche e quadrati, variamente riempiti;<sup>33</sup> la stesura musiva interna appare definita da un motivo di solidi in prospettiva, tangenti e formanti triangoli uniti al ver-

<sup>32</sup> Il motivo, variante della scacchiera, è indicato in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., nella tav.119a, p.182; un confronto può essere istituito col mosaico del quadrato centrale nell'area dell'altare di San Leucio a Canosa (R. MORENO CASSANO, *Mosaici paleocristiani di Puglia*, in "Mélanges de l'école française de Rome, Antiquité", MEFRA, 88, 1976, 1, pp.277-373, in particolare p.302, fig.26).

<sup>33</sup> La tipologia del meandro di svastiche a giro semplice, alternato a quadrati, è classificato nel *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique (A.I.E.M.A.)*, cit., n.264, p.53; in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., alla tavola 38cd, pp.80-81; confronti possono trovarsi ad Antiochia (D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, cit., pp.219-222, tav. CXLIII a). Un utilizzo simile è anche nella cornice di un mosaico di III secolo proveniente da Çatalçesme Sokağı, conservato al Museo di Istanbul (C. BARSANTI, *Note archeologiche su Bisanzio romana, in Costantinopoli e l'arte delle province orientali (Milon. Studi e ricerche d'arte bizantina)*, a cura di F. De Maffei, C. Barsanti, A. Guiglia Guidobaldi, Roma 1990, pp.11-50, in particolare pp.27-28, fig.11, tav.VI).



Fig.12. Mediana, mosaico del ninfeo (nicchia rettangolare ovest)

Сл. 12. Медијана, мозаик у нимфеуму (правоугаона ниша на западној страни)

tice (simili a clessidre).<sup>34</sup> La nicchia a est (fig.13), delimitata da una cornice a matassa perlinata preceduta da linee bianche, rosse e nere, mostra invece un impianto decorativo composto da stelle a otto losanghe formanti grandi quadrati adiacenti, riempiti da elementi fitomorfi o geometrici, e fiancheggiate da piccoli quadrati sul vertice:<sup>35</sup> nelle figure quadrangolari maggiori, poste a lato

<sup>34</sup> La composizione si trova nel *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique* (A.I.E.M.A.), cit., n.498, mentre in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., nella tav.212c, p.212. Confronti si possono istituire con mosaici di Antiochia (D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, cit., pp.90–91, tav.XVa)

<sup>35</sup> Il motivo stellare così composto era già noto nel I secolo: ne sono la prova un esempio di Pompei riportato nello studio di G. SALIES, *Untersuchungen zu den geometrischen Gliederungsschemata römischer Mosaiken*, in “Bonner Jahrbücher”, 174 (1974), pp.1–176, che lo indica al n.17 (il caso specifico è analizzato in particolare a pp.26–27, fig.7), ma anche altri di Verona (si tratta dei pavimenti del vano C della *domus* di via Tazzoli e di quello della *domus* di via Salita Fontana di ferro, in F. RINALDI, *Mosaici antichi in Italia. Verona*, Roma 2005, cat.21, pp.55–56, tav XIV,21 e cat.2, pp.25–26), dove per altro il motivo persiste nel II secolo (*ibidem*, cat.52, pp.103–104 e cat.72, pp.134–135). Lo schema è presente anche nel *Répertoire graphique du décor géométrique dans la mosaïque antique* (A.I.E.M.A.), cit.,



Fig.13. Mediana, mosaico del ninfeo (nicchia rettangolare est)

Сл. 13. Медијана, мозаик у нимфеуму (правоугаона ниша на источној страни)

della figura stellare,<sup>36</sup> si alternano riempitivi decorativi costituiti da fiori, foglie d'edera o lanceolate e nodi di Salomone<sup>37</sup>. Dalla parte opposta alla nicchia centinata, sul lato sud del vano esagonale, vi è un ulteriore riquadro musivo (fig. 14) dalla struttura complessa e singolare: internamente a tre cornici rettilinee nella tricromia consueta, si dispone una stella a otto punte, formata da due quadrati

n.367, p.70 e in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I, cit., nella tav.173d, pp.266–267. Contemporaneo a quello di Mediana è il mosaico macedone di Heraclea Lynkestis, dove il motivo appare nel pavimento dell'esonartece della piccola basilica, anche con riempitivi molto simili ( G.C. TOMAŠEVIĆ, *Mosaïques paléochrétiennes récemment découvertes à Héracléa Lynkestis. Notices préliminaires*, in *La mosaïque gréco-romaine*, II, C.N.R.S., Paris 1975, pp.385–399, in particolare pp.393–394, pl.CLXXXVIII,1).

<sup>36</sup> Un altro esempio precode di tale impianto geometrico è visibile in un mosaico inglese bianco e nero di Fishbourne (Sussex) databile verso la fine del I secolo: D.J. SMITH, *Roman mosaics in Britain before the fourth century*, in *La mosaïque gréco-romaine*, II, cit. pp.269-290, in particolare p.270, tav.CVII,2.

<sup>37</sup> Anche per tali motivi riempitivi, si può scorgere il processo evolutivo dal IV al VI secolo, nei citati mosaici de Djebel Oust; cfr. M. FENDRI, *Évolution chronologique et stylistique d'un ensemble de mosaïques dans une station thermale a Djebel Oust (Tunisie)*, cit., pp.168–171, figg.15–19.



Fig.14. Mediana, mosaico del ninfeo (quadrato sud)

Сл. 14. Медијана, мозаик у нимфеуму (квадратно поље на јужној страни)

delimitati da una matassa di colori diversi in ciascuno (rossa e bianca per quello posto sul lato; gialla e bianca per quello posto sul vertice) che si intersecano a definire un ottagono centrale,<sup>38</sup> in cui è inscritto un cerchio con corona di tessere nere, arricchita da una cornice a greca aperta realizzata in tessere rosse profilate di bianco. All'interno, in campo bianco, vi sono due fiori quadripetali distinti per forma e colore, disposti a croce;<sup>39</sup> agli angoli del riquadro, esterna-

<sup>38</sup> Il modello della decorazione centrata con stella a otto punte del tipo di Mediana è in *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, II, cit., nella tav.295e, pp.96–97, che si riferisce all'esempio, affine, riportato nel mosaico spagnolo di El Hinojal (A. BLANCO FREIJEIRO, *Corpus de Mosaicos romanos de España*, I, *Mosaicos Romanos de Merida*, Madris 1978, n.61, tavola 106).

<sup>39</sup> Il motivo centrale, costituito da due fiori, uno a quattro petali lanceolati, e l'altro ad altrettanti gigliati, con bottone centrale, è presente anche a Piazza Armerina e riportato anche nell'Appendice III (*I motivi dei mosaici geometrici*) del volume di A. CARANDINI, A. RICCI, M. DE VOS, *Filosofiana*, cit., fig.101, pp.190–191 e n.14 dell'Appendice. E' altresì riportato tra i motivi indagati nel recente studio *Recherches franco-tunisienne sur la mo-*

mente alla composizione stellare, due mezze pelte contrapposte delimitano lo spazio di un fiore gigliato in alto e di due in basso.<sup>40</sup> Il motivo della stella di quadrati, molto diffuso nei mosaici pavimentali sia come *emblema* geometrico sia come contenitore di ulteriori elementi decorativi, è presente ad esempio più volte nei pavimenti della Villa di Piazza Armerina.<sup>41</sup> Le numerose affinità formali e stilistiche tra i mosaici della villa di Mediana e quelli aniconici siciliani, ripropongono il problema delle maestranze, seppure tra i due contesti residenziali esistono molte differenze, soprattutto per quanto concerne la presenza di temi figurati, numerosi e ricchi nel mosaico italiano, necessari a celebrare principalmente giochi finanziati e presieduti da un esponente dell'aristocrazia urbana.

Nella struttura abitativa di Mediana il lusso principale sembra essere costituito dal grande peristilio, che come è ovvio costituiva la zona di mediazione tra l'attività pubblica e la vita privata o di servizio del proprietario, in relazione alla tipologia degli ambienti gravitanti attorno ad esso, e dal ninfeo. La tipologia della decorazione musiva di queste strutture, basata su un insistente sistema a partiture geometriche di apparente valore apotropaico,<sup>42</sup> avvalorata ulteriormente la più volte ribadita unità culturale dell'area del Mediterraneo, dove frequenti sono i contesti musivi, sia pubblici sia privati, in cui si trovano gli stessi riferimenti formali e stilistici: la comune presenza di elementi decorativi orientali ed ellenistici sostiene la matrice classica della cultura musiva tardoantica che, mediando le influenze provenienti dalle varie regioni (Africa del Nord, Siria, Egeo greco e Asia minore), sbocciò poi nell'identificazione della civiltà bizantina. Nell'area cui appartengono anche i mosaici di Mediana si può parlare di circolazione di ateliers provenienti certamente dall'Italia altoadriatica (Aquileia prima, Ravenna poi) e dalla costa Dalmata (Salona, Spalato) che, uniti a quelli operanti nelle ricche province del Nordafrica e in Sicilia, realizzarono prodotti dal lessico formale ricco, ma mai eccessivo e sovrabbondante, nonostante l'intento monumentale. Non si può escludere che proprio durante il

---

*saïque de l'Afrique antique*, II, *Trames géométriques végétalisées*, École française de Rome 2001, dove sono riportati esempi rinvenuti nel Nordafrica, ma anche in Spagna e in Gallia (a Cartagine p.10, fig.7 e pp.19–20, fig.20; a Villa Pedrosa della Vega, pp.126–127, fig.145).

<sup>40</sup> L'uso delle pelte agli angoli di una forma quadrata è motivo frequente nei mosaici di IV secolo, visibile a Piazza Armerina (Cfr. A. CARANDINI, A. RICCI, M. DE VOS, *Filosofiana*, cit. fig.102, stanza 32 A, pp.191–192), ma più spesso si trova la forma con le pelte addossate ai lati del quadrato, come ad esempio in un pavimento della Casa delle due cacce a Kelibia, in Tunisia (si veda M. ENNAÏFER, *La maison des deux chasses à Kélibia*, in *La mosaïque gréco-romaine V*, Tunis 1999, I, pp.233–248, tav.CIII, 2) e a Timgad in Algeria (S. GERMAIN, *Les mosaïques de Timgad. Étude descriptive et analytique*, Paris CNRS, 1969, p.114, tav.LVI, 167).

<sup>41</sup> Cfr. in particolare A. CARANDINI, A. RICCI, M. DE VOS, *Filosofiana*, cit., fig.80, stanza 25, pp.164–165.

<sup>42</sup> Sul valore protettivo di una serie di motivi geometrici, presenti anche a Mediana, si veda E.P. DE LOOS-DIETZ, *L'oiseau au ruban rouge autour du cou. La fonction apotropaïque des motifs naturalistes et géométriques*, in « Babesch » 63 (1988), pp.141–164, dove per altro sono indicati con tale significato il pavimento del corridoio di una villa a Daphne, di III secolo, dove in uno dei quadrati grandi vi è, come riempitivo, anche la testa di Medusa e un altro nella casa di Dioniso e Ariadne ad Antiochia (*ibidem*, pp.146–147, fig.2–3), identici a quello del ninfeo di Mediana di fig.13.

IV secolo esistessero anche maestranze imperiali per la realizzazione dei mosaici delle varie sedi e delle residenze private legate all'ambiente di corte: è ipotizzabile soprattutto un asse Aquileia, *Sirmium*, *Naissus*, in relazione anche al ruolo storico e politico di queste città, in grado di diffondere ed esportare folti repertori di motivi, con tendenza a sottolinearne illusionisticamente il senso di profondità prospettica. I motivi geometrici per le stesure musive erano facilmente esportabili in "cartoni" viaggianti,<sup>43</sup> ai quali in tale periodo si univano *emblemata* di gusto quasi espressionistico (nel caso specifico di Mediana ad esempio la ierogamia con Leda e il cigno o la testa di Medusa).

Per quanto riguarda il ninfeo, che si distingue per l'alta qualità delle stesure musive, in particolare per il senso euritmico e la ricchezza dei motivi, è probabile che la fontana centrale dell'ambiente esagonale fosse servita da una fonte di acqua calda, la cui sorgente è documentata nelle vicinanze. Nei pressi della villa, come è già stato detto, sono stati rinvenuti edifici termali, di epoca anteriore alla costruzione della villa tardoantica, che sicuramente già prima utilizzavano le acque terapeutiche della zona;<sup>44</sup> il ritrovamento all'interno della residenza di manufatti legati al culto delle acque conferma che a Mediana grande importanza era riservata alla realtà idrica, di cui il ninfeo, preposto alle soste piacevoli e al riposo, era l'elemento strutturale più significativo e per questo motivo arricchito anche di sculture. La forma dell'ottagono, abbellita dalla presenza di nicchie con statue, valorizzava l'elemento centrale contenente la fontana che, come in ogni ninfeo, costituiva l'elemento pregnante della struttura i cui pavimenti, forse più che altri nella villa, rivelano nella loro complessità misurata la piacevolezza del luogo, mostrando nei loro elementi costitutivi quella ricercatezza che solo contesti di committenza elevata potevano avere. Anche per i pavimenti del ninfeo si possono istituire confronti con i mosaici geometrici di Piazza Armerina,<sup>45</sup> soprattutto nei motivi delle cornici, nei riempitivi, nelle specifiche formule grafiche e nelle scelte cromatiche.

L'uniformità stilistica dei mosaici geometrici di Mediana è quindi ben leggibile all'interno di quel gusto, che si sviluppò nell'area mediterranea tra la fine del III e il IV secolo, per una decorazione musiva, per lo più policroma, che doveva ricoprire interamente i pavimenti con tessellati a tappeto, i cui schemi iconografici, rigorosi e astratti, uniformi e simmetrici, armoniosi e proporzionati, sembrano desunti dalla tradizione dell'*opus sectile*: in tali reticoli, dalle dimensioni e dalle forme commensurate all'ambiente, era destinata l'inserzione di emblematiche composizioni figurate, destinate soprattutto ai complessi ter-

<sup>43</sup> Sicuramente la rubricazione dei moduli geometrici è fortemente ipotizzabile nella fase di rinascita giustiniana della decorazione musiva pavimentale; si veda a questo proposito A. BAR-SHAY, *Un livre de modèles dans la mosaïque géométrique?*, in *La mosaïque gréco-romaine V*, cit., pp.113–124

<sup>44</sup> Sull'importanza dei complessi termali nel mondo romano, e in particolare del loro uso sacro anche nei contesti privati, si veda P. AUPERT, *Les thermes comme lieux de culte*, in *Le thermes romains*, Collection del l'École Française de Rome, 142, Roma 1991, pp.185–192 e J. SCHEID, *Sanctuaires et thermes sous l'empire*, ibidem pp.205–214.

<sup>45</sup> Cfr. inoltre P.C. BAUM-vom FELDE, *Zur Werkstatt der geometrischen Mosaiken der Villa bei Piazza Armerina und zu neuen Erkenntnissen der chronologischen Einordnung ihrer Böden*, in *La mosaïque gréco-romaine VIII*, cit., pp.111–129.

mali o agli ambienti principali nelle residenze private. La ricchezza dei pavimenti musivi di tutta l'area sudbalcanica induce a ritenere che in quel periodo vi fossero maestranze, operanti in Pannonia, nella Mesia, in Dalmazia e nei territori vicini, formate da mosaicisti emigrati dall'Africa, uniti ad altri provenienti probabilmente dalla Sicilia, dall'Egeo, da Salona e dal territorio aquileiese, che misero a frutto quella combinazione di tendenze e di individuali esperienze, note nella tradizione locale, in grado di soddisfare nelle sedi politicamente più significative le richieste di una alta committenza, grazie al momento di stabilità lungo i confini dell'impero di Roma.

*Ђордана Тровабене*

#### ПОДНИ МОЗАИЦИ ВИЛЕ НА МЕДИЈАНИ (НИШ): АНАЛИЗЕ И ПОРЕЂЕЊА

Ова студија, мада није свеобухватна, анализира мозаике на подовима касно-античке виле на Медијани (Ниш), који се налазе у перистилу, егзедри и нимфеуму. Углавном се бави мозаицима који не садрже фигуре већ геометријске и апстрактне шаре.

Много сличности се може наћи између ових и подних мозаика у северној Африци, нарочито оних откривених у Тунису (Џебел Уст, Тубурбо Мајус, Ел Дуејм, Була Регија). Тиме се потврђује трансфер модела и долазак афричких уметника на Балкан у време и непосредно после тетрархије, када је ова територија постала центар моћи.

Дубља анализа мотива на подовима Медијане јасно показује формалну везу са јадранским мозаицима (Аквилеја, Равена, Пезаро, Солин, Сплит), који су богати али никад претерани нити пренатрпани. Стога се не може искључити могућност да су у IV веку постојали посебни мајстори за израду мозаика у неколико дворских седишта и у приватним резиденцијама које су биле под контролом или у власти императора.

На основу тога, можемо претпоставити везу између Аквилеје и области у северној Африци која је омогућила размену бројних мотива и репертоара. Геометријске теме касно-античких мозаика истичу дубину перспективе путем илузије, али истовремено представљају оквир за експресионистичке симболе: у специфичном случају Медијане, на пример, то је хијерогамија са Ледом и лабудом или глава Медузе.